

PERSONAGGI E ANEDDOTI Un alfonsinese dal dopoguerra agli anni '80

Il repubblicano Guido de' fabar

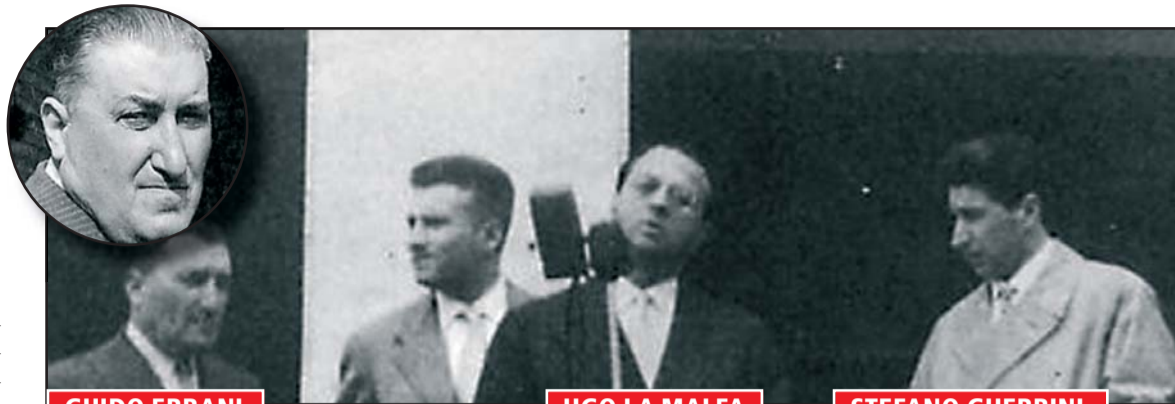
Segue dal numero 61 di Gentes Alfonsine e Fusignano la storia dell'indimenticabile Guido Errani.

Luciano Lucci

LE ELEZIONI POLITICHE del 6 aprile del 1924 diedero questi risultati: Fascisti 1358 voti, P.s.u. 128, Repubblicani 363, Liberali Ind. 15, Popolari 50, Comunisti 353, Socialisti Massimalisti 389. La violenza aveva pagato.

In agosto Guido Errani e altri combattenti repubblicani subirono nuove intimidazioni, l'Associazione «Ex-Combattenti» fu commissariata, Errani fu costretto a uscire con i suoi amici repubblicani. Tutti i beni dell'Associazione furono presi in carico dai fascisti i quali obbligarono i dirigenti uscenti ad accollarsi i debiti fino ad allora contratti.

Nel 1924 dopo il clamoroso e drammatico assassinio del deputato Giacomo Matteotti, Leonardo Errani e il cognato Francesco Biffi, di ritorno dallo zuccherificio di Mezzano dove avevano trovato un nuovo lavoro dopo la distruzione del negozio, furono aggrediti in prossimità di Alfonsine da tre sconosciuti e percossi con un cavo di acciaio. Gravi lesioni alla testa per Leonardo causarono dolori che lo accompagnarono per anni fino alla morte. La madre Cleonilde in seguito allo stress nel vedere il figlio così sofferente e mal ridotto, ebbe un'ulcera che la portò poi alla morte all'età di 49 anni, nel 1926. Leonardo morì nel 1933, all'età di 35 anni, per i postumi di quelle gravi ferite. Lasciò la moglie Giacomina Cavallini (la Cumina), infermiera del dott. Preve e un figlio Carlo (che sarà poi partigiano). Dopo pochi giorni dall'aggressione al fratello, Guido venne assalito e picchiato ancora una volta da un gruppo di squadristi armati. Nel 1925 si sposò con Maria Servadei. Da questa unione nacquero Lea (1926), quindi Enzo (1929) Due mesi dopo Guido Errani partecipò al XVII congresso del partito repubblicano, una vera e propria sfida al regime. Al suo ritorno ad Alfonsine subì otto perquisizioni in sette giorni da parte dei carabinieri, e fu diffidato. La vita di oppositore al regime si fece sempre più ardua.



GUIDO ERRANI

UGO LA MALFA

STEFANO GUERRINI

Sotto la minaccia dell'arresto e della confisca di tutti i beni i repubblicani furono costretti dalle autorità a vendere la loro storica sede: il circolo «Antonio Fratti». Quell'edificio, posto in via Carraretto Venturi, sarà acquistato poi nel 1928 dalla Curia per adibirlo ad asilo parrocchiale. Sciolti tutti i partiti, niente più elezioni comunali o politiche. Il controllo e le spie erano sempre più pressanti. In occasione di ogni anniversario della marcia su Roma Guido Errani era costretto a chiudere la sua bottega da fabbro, come pure il 1° maggio. Il regime fascista aveva ottenuto il più largo consenso, i tesserati al partito erano cresciuti a dismisura. Ma Errani, come altri antifascisti alfonsinesi, non cedette, subendo continue umiliazioni e discriminazioni: controllato, spiato, emarginato. Anche la figlia Lea, a quell'epoca appena bambina, fu discriminata a scuola per avere un padre antifascista.

NEL 1937-38 si ebbe un primo coordinamento degli antifascisti Alfonsinesi tra i quali Guido Errani in rappresentanza dei Repubblicani. Da notare che in rappresentanza della parte cat-

tolica partecipava a questo comitato clandestino anche l'arciprete Don Luigi Liverani. Con l'entrata in guerra del 1940 il consenso al regime cominciò a scricchiolare. Dopo la caduta del fascismo il Comitato Antifascista alfonsinese, che si riuniva di solito in mezzo ai campi, moltiplicò i contatti. L'8 settembre 1943 ci fu l'armistizio e lo sbandamento dell'esercito. Ora c'era il problema di organizzare i primi gruppi di partigiani, e anche Errani colse i frutti del suo lavoro di proselitismo fatto di casa in casa. All'insaputa dei propri famigliari entrò nel Cnl. Durante il fronte aveva trovato ricovero con la famiglia in un capannone a due chilometri dal paese, dove fu ferito da una scheggia di una granata. Ma in febbraio i tedeschi fecero sfollare tutti dal capannone. Errani ancora convalescente con la famiglia camminò per due giorni fino ad arrivare ad Argenta e poi a S. Nicolò. Solo il 18 aprile furono liberati e riuscirono a tornare ad Alfonsine. Il paese era quasi completamente distrutto, ma la loro casa colpita da un paio di cannonate nella parte superiore era, in quella inferiore, pressoché intatta. Salva era la bottega in via Roma.

LA RICOSTRUZIONE

Il periodo della ricostruzione vide Guido Errani, a capo del Partito Repubblicano alfonsinese, iniziare di nuovo le sue battaglie politiche e sociali. Fu nominato dal Comitato di Liberazione per il 1946 Presidente dell'Ospedale Civile di Alfonsine. Nelle elezioni locali si trovò ad essere minoranza in un consiglio comunale dominato questa volta dai comunisti. Dopo l'inizio della «guerra fredda» tra America e Urss e la sconfitta delle sinistre alle elezioni politiche del 18 aprile del 1948, ci fu qualche conseguenza pesante anche ad Alfonsine, soprattutto nei rapporti politici. Errani fu additato come reazionario e nemico dai comunisti locali, e spesso gli attacchi erano personali, al punto da farlo sentire di nuovo un emarginato nel suo paese.

La nuova sede del Partito Repubblicano, inaugurata da poco (1949) in piazza X Aprile, aveva una sala da ballo sul palco. Il primo di agosto del 1950, in seguito a un caldo eccezionale, iniziò per autocombustione uno scoppiettio, prima di bussolotti poi di cartucce da fucile. Probabilmente all'insaputa dei diri-

genti, alcuni giovani iscritti alla sezione avevano raccolto armi, munizioni, polvere da sparo, petardi al fosforo (bengala), e avevano nascosto il tutto sotto il palco. Una ragazzata, forse, più che il timore di una nuova guerra civile. Oppure, come ebbe a scrivere Errani, fu una provocazione visto che l'accesso a quel luogo era aperto a chiunque. Fatto sta che i comunisti avviarono una mobilitazione per denunciare i repubblicani come sovversivi e pericolosi, pronti a riprendere in mano le armi contro di loro. Non erano stati forse loro i comunisti ad essere accusati di tenere le armi nascoste per fare la rivoluzione? Fu indetta anche una manifestazione che passando sotto la casa di Errani ne chiedeva l'immediato arresto, in quanto segretario della sezione repubblicana. Ingiurie e impropri vari fecero ancora di più radicare in Guido Errani l'idea (mai sopita) che, anche nella rinata Italia, il suo destino sarebbe stato di essere un perseguitato.

La polizia, allarmata per le minacce dei manifestanti, decise di arrestare l'Errani e di portarlo alle carceri ravennati per la sua incolumità. A fine agosto fu fatta la prima udienza. «Quella fu la peggior giornata e la più crudele sorpresa della mia movimentata vita. La sala - ricorda l'Errani in un suo diario - era piena di comunisti rumoreggianti». In una seconda udienza il 25 settembre 1950 (questa volta l'aula era piena di soli repubblicani) l'Errani, difeso da Macrelli, fu assolto per non aver commesso il fatto.

Nel 1953 fu nominato Presidente provinciale degli Artigiani Fapa. Guido rimase in Consiglio Comunale fino al 1980, sempre all'opposizione. Sempre duramente attaccato e discriminato anche a livello personale e famigliare dai comunisti di quegli anni, nonostante un rapporto corretto nei suoi confronti da parte del sindaco comunista Oreste Rambelli, (dal '52 al '60), solo negli anni '70 con l'avvento di Berlinguer alla guida del Pci, gli venne riconosciuta anche a livello locale la dignità politica e umana che si meritava. Dopo 60 anni di ininterrotta nomina di consigliere comunale diede le dimissioni a 84 anni. Nel 1981 tutti i gruppi consiliari di Alfonsine gli riconobbero ufficialmente a pieno merito il servizio dato a tutta la comunità alfonsinese con una medaglia d'oro e un attestato di benemerita. E' morto il 22 gennaio del 1989 a 93 anni.

Il ricordo dell'ex sindaco di Alfonsine Giovanni Torricelli «Onestà, serietà, rigore e impegno per gli altri»

Giovanni Torricelli

Guido Errani, a tutti noto come Guido de' Fabar, lo possiamo ricordare con tre sole parole: repubblicano, garibaldino, fabbro. Sono parole, infatti, che rappresentano gli ideali che diedero coerenza e stile alla sua militanza politica, alla sua concezione morale, alla sua opera quotidiana durante la lunga parabola della sua vita. Storicamente

sappiamo che la sua presenza fu costante alle riunioni come consigliere comunale nel periodo dal 1920 al 1923 e, ancora, nel dopoguerra fino al 1980. Molti di noi lo conobbero: nel nostro ricordo, mentre rintrona nella nostre orecchie la sua voce potente, ci sembra di incontrare di nuovo Guido che, abbandonata l'officina a qualsiasi ora del giorno, indossava una giac-

ca sopra gli abiti di lavoro e raggiungeva in motorino il Municipio di Alfonsine. L'intitolazione di una strada, o di una piazza o di un edificio pubblico è un modo per esprimere il riconoscimento e la stima verso i cittadini che - come Guido Errani - con onestà, serietà, rigore e impegno per gli altri hanno contribuito alla vita democratica e al bene della comunità.

Speedy Gomme

Sostituzione e riparazione Gomme di tutte le marche per:
Auto • Trasporto Leggero • Movimento Terra • Agricoltura
• Servizio di equilibratura ed assetto ruote elettronici

...meglio viaggiare sicuri

Speedy Gomme di Bandini Elmer

Via del Lavoro 7 • 48011 Alfonsine RAVENNA • Tel. 0544-81489
www.speedygomme.com e-mail: info@speedygomme.com

mobile 331-2418283

Renzo Bartolotti

Milleluci
Il mitico locale di Alfonsine e il suo corpo di ballo

Tutti dovrebbero conoscere la storia del mitico locale e del suo corpo di ballo

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni

ALFONSINE Corso Matteotti 42
0544.80462 Info@agenziacontarini.it

MEZZANO Via Reale 131/A
0544.520934 contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it